

AMBIENTE

I vertici di zona denunciano il mancato rispetto del principio di «compensazione» e la progressiva erosione di territorio agricolo

Il presidente Calzà: «Per la Variante di Torbole non si tocchi la piana di Linfano. Alla discarica di Tenno terreni agricoli come da accordi»

Consumo di suolo, alt di Coldiretti «Neanche più un metro quadrato»



Alessio Mascher e Romano Calzà

PAOLO LISERRE

«Neanche più un metro quadrato di terreno agricolo sacrificato al cemento e all'asfalto».

Il messaggio è semplice, chiaro, inequivocabile. È di estrema attualità. Anche perché con una campagna elettorale ormai alle porte, di questo concetto si riempiranno la bocca in tanti ma poi alla fine (la storia lo dimostra) tutto rimarrà come prima. Anzi, peggio di prima. I numeri del resto non mentono: dal 2019 al 2023 in Trentino sono stati consumati altri 189 ettari di suolo reso impermeabilizzato per vari scopi; il totale delle aree fortemente antropizzate oggi è stimato in 22.309 ettari, pari al 3,59% della superficie territoriale totale; la programmazione urbanistica prevede un incremento del 13% della superficie che schizzerebbe a 25.736 ettari, pari al 4,15% del totale.

A meno di un mese e mezzo dalle elezioni, i vertici di Coldiretti Alto Garda e Ledro (600 associati, circa un migliaio di aziende) ribadiscono un concetto che hanno peraltro denunciato a più riprese, non solo in prossimità del voto. Purtroppo inascoltati. «Bisogna fermare il consumo di suolo a discapito dell'agricoltura e dell'ambiente» denunciano il presidente **Romano Calzà** e il segretario di zona **Alessio Mascher**. L'ennesimo appello



2008



2021

prende lo spunto da due recenti fatti di cronaca: la presentazione delle ipotesi progettuali della **Circonvallazione di Torbole** e il progetto di recupero e rigenerazione del terreno che ospita la **discarica di Vermione** a Tenno. Nel primo caso la posizione di «Coldiretti Alto Garda è chiara: «Giù le mani dal Linfano - scandisce con voce decisa il presidente Calzà - Le due opzioni con sbocco sulla parte sud di Linfano sono assurde e comportano un ulteriore

sacrificio di suolo. La soluzione da perseguire, anche in un'ottica di sistema viario di tutto il territorio, è quella del collegamento diretto con l'uscita del nuovo tunnel alla Maza». Senza se e senza ma. Nessun dubbio su questo punto, nessun dubbio anche sui cinque ettari di Vermione che in futuro verranno recuperati una volta dismessata la discarica: «Quello che chiediamo a nome dei nostri associati e degli agricoltori è che vengano rispettati gli impegni

assunti a suo tempo, anche da precedenti amministrazioni - incalzano Calzà e Mascher - Ovvero che quella porzione di territorio torni ad avere una destinazione agricola». In passato, purtroppo, sono stati accolti e stoccati rifiuti speciali e circa un ettaro dell'attuale perimetro è e sarà inutilizzabile a questi scopi: «Non siamo qui ad additare responsabilità di questa o quella amministrazione ma solo a ribadire che venga finalmente rispettato il principio

delle «invarianti urbanistiche» sancito dal Pup. Chiediamo e rivendichiamo che la compensazione venga applicata realmente, a cominciare da questo caso».

Coldiretti invita le amministrazioni locali a dire «basta al diritto di deturpare il territorio». «I privati, anche nel nostro settore, fanno i loro interessi ma la regia spetta al pubblico, ai Comuni che fino ad oggi è sempre stato detto di sì a tutto e a tutti - denunciano ancora

Calzà e Mascher - Ma l'ente pubblico locale può porre anche restrizioni rispetto alla normativa provinciale. Ma deve avere la volontà di farlo, cosa che fino ad oggi non c'è stata». «Tra l'altro - osserva il segretario Mascher - esiste una forte connessione tra turismo e agricoltura perché è quest'ultima che preserva e cura il territorio. Il turista viene per quello. In uno fortemente antropizzato e «assaltato» dal cemento, a lungo andare il turista non viene più».